

BOTTEGHINO Dopo la riapertura bassi gli incassi

IL CINEMA È ANCOR PIÙ AL BUIO

“Tenet” non è bastato

E ora? L'attesa è spostata su novembre per l'uscita del prossimo “007”; male gli italiani presentati alla Mostra di Venezia

» Federico Pontiggia

Si fa presto a dire ripartenza. Per quella cinematografica non è bastato un festival, la Mostra di Venezia, né un blockbuster, *Tenet* di Christopher Nolan: la situazione in sala è grave e, una volta tanto, seria. Anziché andare avanti, si scivola indietro: si

perdono spettatori a ogni weekend sospinto. Nel fine settimana dal 3 (giovedì) al 6 (domenica) settembre si erano registrate 452.461 presenze per 3.159.562 euro di incasso; il successivo, dal 10 al 13 settembre, se ne sono perse più di centoventicinquemila (325.025), con una contrazione del box office di ottocentomila euro (2.359.982 euro); nell'ultimo, 17 - 20 settembre, i biglietti staccati si sono pressoché

dimezzati (236.685 presenze per 1.549.590 euro). Insomma, al centesimo giorno dalla riapertura delle sale del 15 giugno l'esercizio cinematografico ha le quattro frecce d'emergenza accese: a parte *Tenet*, che ha superato i cinque milioni e mezzo di incasso e mantenuto la vetta del box office per tre weekend su quattro, e lo strappalacrime *After 2*, capace di quattro milioni e storti ai ragazzini, non c'è titolo che abbia saputo sconfiggere la ritrosia alla fruizione in sala nel post-lockdown. Come segnalato dal daily cinema guru, se l'hardware risponde, con l'80% di cinema attivi rispetto all'analogo periodo del 2019, il software stenta, e non poco. Tante le cause, ma la disaffezione per il prodotto di qualità, l'arthouse o d'essai che dir si voglia, è sensibile, ancor più per i nostri colori, che non hanno beneficiato del lancio veneziano. *Notturmo* di Gianfranco Rosi, per più di qualcuno rimasto colpevolmente a bocca asciutta nel palmares della Mostra, non è tra i primi dieci incassi, e nemmeno gli altri titoli in Mostra se la passano troppo

bene: *Non odiare*, opera prima di Mauro Mancini con Alessandro Gassmann, lunedì 21 settembre ha incassato novemila euro, per complessivi 269.757; *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli lo precede al sesto posto con 11.269 euro e 126.419 totali; settima piazza per *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante, con un totale di 228.636 euro. Di per sé non sono dati così negativi, mala tempora currunt e ci si deve arrangiare, ma che il francese *Il meglio deve ancora venire*, diretto da Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, interpretato da Fabrice Luchini e Patrick Bruel, abbia fatto meglio di tutti e tre, issandosi al terzo posto nel weekend e al quinto lunedì, non può non far riflettere. Che la premiere festivaliera non assicuri nulla al botteghino è ormai assodato, che si



potesse sperare, anche al netto della retorica della ripartenza, in un traino migliore altrettanto, eppure, Venezia, ovvero il direttore artistico Alberto Barbera e il presidente di Biennale Roberto Cicutto, la propria scommessa l'ha vinta, esaurendola nel portarsi a termine, altri continuano a perdere. Sono meglio loro, Luchini e Bruel, dei nostri? C'è più voglia di commedia? Nemo propheta in patria, cui farebbe propendere anche la debacle statunitense della coproduzione angloamericana *Tenet*? Domande non peregrine, cui dovranno rispondere altri italiani transitati dal Lido e in uscita domani: *Guida romantica a posti perduti* di Giorgia Farina, con Clive Owen e Jasmine Trinca, e soprattutto *Padre nostro* di Claudio Noce, valso a Pierfrancesco Favino la

Coppa Volpi. Certo, l'offerta oramai è frastagliata e non contenibile nel theatrical - il più bello di tutti, *Sto pensando di finirla qui* di Charlie Kaufman, è su Netflix - ma il Covid-19 ha accelerato e acuitizzato tendenze già in essere, per esempio che non si va più al cinema, ma a vedere un determinato film, e dunque che l'offerta, il titolo forte, crei la domanda, altrimenti in sonno. Chi vivrà vedrà, e il prossimo inteso salvatore della patria, il venticinquesimo film di 007, s'è dato le parole giuste: *No Time to Die*, in arrivo il 12 novembre. Sul versante nazionale, invece, per ora vince Nanni Moretti, che ha dilazionato i suoi *Tre piani*: rifiutata l'ospitalità veneziana, avrebbe strappato al delegato generale di Cannes Thierry Fremaux la possibilità di uscire già a gennaio nelle nostre sale prima dell'approdo in Concorso al festival francese, dall'11 al 21 maggio 2021. Salvo nuovo lockdown, si capisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRIMI
WEEKEND
DOPO L'ESTATE



5,5

IL PRIMO "Tenet" resta in vetta al botteghino con un incasso complessivo sopra i 5 milioni

11.000

L'INCASSO Di "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli nell'ultimo fine settimana; peggio è andata a "Non odiare", appena 9mila

